Raccolto in volume un importante contributo alla critica e alla conoscenza della moderna cultura italiana

Gli scritti letterari di Alicata

L'introduzione di Natalino Sapegno alla raccolta del "Saggiatore"

La figura di Mario Alicata La figura di Mario Alicata torna attraverso i testi di due libri apparsi a distanza di pochi giorni uno di Scritti letterari, con un'introduzione di Natalino Sapegno (ed 11 Saggiatore, pp 378, L. 2200) e uno di saggi legati alla sua attività politico ideologica e raccolti sotto il titolo La buttaglia delle idee (con un saggio di Luciano titolo La battaglia delle idee (con un saggio di Luciano Gruppi; Editori Riuniti, pp. 236, L. 1800). Non si tratta di due aspetti distinti di una medecima personalità Per le ragioni che qui esporremo, la divisione è piuttosto fra due fasi o momenti di una stessa esistenza. Fu lo stesso Alicata, prima di morire, a ordinare in gran parte la raccolta delle recensioni eritiche e dei saggi letterari che egli scrisse per lo più negli anni giovanili, quando la situazione imposta dal fascismo all'Italia non permetteva interventi di altro tipo

L'unica via

Occorre dire subito che nel giovane Alicata l'interesse per la politica prevaleva anche quando su giornali e riviste, da Ooga a Primato alla Ruota, apparentemente egli non si occupava che di letteratura e diventava così, fra il '37 e il '42, una delle voci critiche più qualificate. Non si può ricostruire neppure oggi la storia della «nuova poesla» (detta impropriamente «ermetica») e della giovane (detta impropriamente « ermetica») e della giovane
narrativa degli anni trenta
escludendo i suoi saggi e i
suoi giudiri. In realità, il passaggio da una fase all'altra
è collegabile alla cronologia
plù che ni motivi « interni »
dell'uomo. Naturalmente egli stesso, Alicata, afferma (si veda ora a pag. 370 e segg. degli Scritti letterari) che il degli Scritti letterari) che il suo Impegno, in epoca anteriore al '42, non andava verso la politica militante. Egli si sentiva « fondamentalmente uno studioso di letteratura con interessi assai accentuati per il cinema. « Solo dopo (c cioè all'incirca nel '44'45, dopo la partecipazione alla resistenza) gli apparve evidente « anche a linello della moralità indiudale. « Il fatto che « trasformare il mondo e non soltanto " conoscerlo" fosse l'unica via per essere coerentemente un filosofo moderno». Possiamo chiederci: fra

Possiamo chiederel: fra
l'essere uno « studioso di letteratura » e « l'impegno militante » ci fu davvero una
differenza qualitativa?

A chi ha segulto Allcata da vicino soprattutto negli anni lontani della giovinezza, è possibile rispondere che i suoi «interessi accentuati» non andavano tanto cne i sun «interessi accentuati» non andavano tanto
al cinema accanto alla letteratura quanto, piuttosto,
alla «storia», al metodo della storia, alla necessità di
«capire» la storia per darsi
una base di «coerenza». Anzl, nel momento della formazione universitaria, egli
rimase lungamente indeciso
nelle scette, quando immaginava l'avvenire possibile
di una propria «specializzazione», fra storia e letteratura. Ma anche quest'ultima
— e non soltanto per influenza del Croce, ma per le
sue letture del Vico e del
Gravina, sul quale preparava
la tesi — anche quest'ultima la tesi - anche quest'ultima non si distaccava da questa visione delle cose storiche. Persino l'interpretazione da ui atiribuita alla poesia pura» dell'epoca --- so- pura » dell'epoca — so-prattutto a Montale — era la logica conseguenza di una pratutto a Montale — era la logica conseguenza di una sua anallsi del periodo di svolgimento compreso fra l'influenza esercitata dalle due riviste, la Voce prilma e la Ronda poi, che avevano aperto un processo limitato (riformistico) di rinnovamento. Quel processo andava approfondito verso una emoralità » sostanziata di motivi storici, quindi di impegno nell'azione letteraria. Molti di questi motivi furono svolti da Alicata e da alcuni suoi amlei (Trombadori, Muscetta, Sotglu e Socrate, se non sbaglio) in una rubrica settimanale che riprendeva la famosa battaglia polemica carducciana degli

menti di sviluppo, dello sta-to di formazione di un pen siero Tanto più difficile di ventava una formazione in tellettuale, a qualunque clas se sociale si appartenesse, in quell'epoca di disinforma zione organizzata Molti ri masero chiirsi nelle sugge stioni Alicata accettò, è ve ro, alcuni strumenti critice che gli venivano dall'esteti ca crociana e in parte dalle che gli venivano dall'esteli ca crociana e in parte dalle poetiche del decadentismo II che spiega, ad esempio, il suo giudizio su Pirandello (ancora nel 1941). Ma, da una recensione all'altra, si nota l'esigenza di mettere alle propara i propri metodi. nota l'esigenza di mettere al-la prova i propri metodi e non solo le impressioni • Taluno — seriveva nel '40 (nella • nota • su Mario Lu-zi) — peusa che ci intesta-mo a misurare la poesia col cannocchiale aristotelico, e invece siamo disposti a mol-to sacrificare e a molto com prendere quando appena ba-leni un lampo di verità espressiva • Si veda, fra l'altro, il pas-

sypressiva •
Si veda, fra l'altro, il passaggio da alcune prime formulazioni a proposito deeli ermetici • e 1 motivi che egli introduce nei giudizi su Paesi tuoi di Pavese e su Conversazione in Sicilia di Vittorini. Il distacco dal for malismo rondiano si era andato operando proprio negli anni in cui Alicata maturava come critico. Ma il suo merito, di fronte alla letteratura di quegli anni, non è solo quello di aver assecondato il movimento, partecipando, ad esemplo, con contributi personali alla lettura in chiave soclo-politica dei pando, ad esemplo, con contributi personali alla lettura in chiave soclo-politica del narratori americani Fu lui, anzitutto, a fare sentire il divario, il contrasto fra la pura verità espressiva » degli ermetici e il verbalismo demagogico della cultura popolar-fascisia come una lacerazione insanabile nello snirito stesso della nazione. Questo significò anche la preferenza data alle poesie di guerra di Ungaretti o all'opera di Jahier. Ma, oltre tutto, il passare degli anni gli fece capire la maturazione del nuovi narratori, e fino a qual punto la «verità espressiva » da riccecare dovesse venir fuori da «un parteolare rapporto fra arte evita», come ribellione contro la distinzione fra «parola» e «azione». Così sorse il problema, ner dire con le sue parole, «d'un'arte che non si limitasse a rappresentare i rapporti degli nomini quali sono, ma aspirasse esplicitamente a cambiarli».

Motivo centrale

Dunque, attraverso questi scritti, si recupera il motivo centrale dell'esistenza di Alicata: la moralità, come egli diceva nei giovani anni: contrapposizione di verità espressiva > e di coraggio nell'azione a alla vergogna e alla sopraffazione fascista; la coerenza, come egli corresse in età matura: contrapposizione agli ondeggiamenti e alle disgregazioni intellettuali. Fu questo il metro per misurare sto il metro per misurare avvenimenti e uomini A volte egli l'applicò non senza una intransigenza che sconfinava in nolemica. La « poe sia per lui non poteva ri-cercarsi solo nel tessuto dei linguaggi. Così si astenne dal percepire i segni che si manifestavano al di sotto di dai percepte i vegii che si manifestavano al di sotto di posizioni e di ricerche altrettanto aspre che sculavano dallo schema e storicistico e costruito sullo svolgimento interno, italiano E la sottile trama musicale di Vittorini, in Conversazione, gli fa intravvedere i pericoli del giuoco lirico, anche se, considerando l'opera nell'insieme, riconosce la sincerilà e l'occasione di una e svolla narrativa di là da ogni sperimentalismo

Pure, la domanda essen-

internation di la da ogni spemento. Quel processo andava approfondito verso una e moralità a sostanziata di nottivi storici, quindi di impegno nell'azione letteraria. Molti di questi mottivi furono svolti da Alicata e da alcuni suol amici (Trombadori, Muscetta, Sotglu e Socrate, se non sbaglio) in una rubrica settimanale che riprendeva la famosa battaglia opolemiena carducciana degli amici pedanti ». E ci sembra strano che alcuni di quel stati non siano confluiti nel volume del « Saggiatore » almeno in appendice.

E' chiaro che negli scritti di un giovane intellettuale (Licata aveva vent'anni nel 38 e 24 nel '42) bisogna temero na nache degli ele-

il distacco o l'attenuazione del «formalismo» letterario non gli basta più sin dal '42 In coincidenza con la scoperta del marxismo — nelle prime letture e nei primi contatti di partito — egli intravvede la sua ipolesi di «realismo» letterario Di questa ipotesi Alicata lascia una claborazione frammen 'aria, proprio perchè i suoi 'aria, proprio perchè i suoi interventi successivi di zeri-'aria, proprio perché i suoi interventi successivi di criticio « divennero più rari (fra una prefazione a una «giornala » di Boccarcha e una recensione alla letteratura meridionale) Ma le indicazioni sono riprese anche dopo parentesi prolungate: dalla nota (1941) a Pavese (dove critica già la formula del « neo-realismo » prima che esplodesse nella cultura letteraria), alle considerazioni (1951) sul « ristagno di Moravia » (in termini validi anche oggi), al saggio (1959) sul Gattopardo (dove fa coincidere appunto ricerca di reallà e storia, riferendosì a « una struttura razionale, che è il fondamento di ogni opera d'arte, e di cui le doti letterarie (o pittori che, ecc) sono soltan'o "strumento" »).

Impegno

Nella svolta degli anni intorno al '42 l'incontro di Alicata col marxismo e col partito era già stato preparato dalla sua lettura del poeti e del mondo attraverso la conquista di un metodo di lettura della storia. Ripetiamo: Alicata era già un a politico rivoluzionario per interesse intellettuale, per passione di uomo, per esigenza di «moralità» I difetti stessi che gli furono rimproverati — ad esempio, nel giudizio contro Il Politenico — dipesci o in grande misura da questa sua posizione a volte trasferita, per esigenza di rienera nell'azio ne, in brusca polemica o in atto volontario Ma su questa stessa base di rigore poggiava l'impegno militante. Alicata non si sottrasse a nessun aspetto di una altività fatta di continue ripetinoni di gesti e di parole semplico oltre che di dibattito teorico sulle scelle da proporre alla classe operaia. Come si sa, proprio in questa azione e gli estese i temi dei suoi interessi: dalla letteratura alla questione meridionale: dalla storia come metodo di indagine alla teoria viva delle lotte per la terra: dalle olte ideali ai movimenti di lotta antimperialista. Di tutto questo dano ampia documentazione i testi contenuti nel volume degli Editori Runiti e il profilo intellettuale tracciato da Gruppi In tutto ciò lo sforzo più costante, per lui più logorante, fu proprio quello della cocerenza fra principi e azione pratica, come dire la necessifa di vivere il marxismo sui principi, in ciascuno individualmente come militante, e nel metodo del partito. «Ero stato per l'unghi anni tormentato dal problema della coperaza «seriese di se quasi alla viellia della fi ne per descrivere le pronrie origini Coerenza sianifica-na disprezzo per chi after-mava una verità in termini "universali" e ne pratica-ra, individualmente, un'al-tra...».



Il settimanale « Stern » ha rivelalo che la gigantesca società. Krupp, principale fornitrice di armi

KRUPP RIFABBRICA ARMI I settimanale «Stern » ha rivelato che la gigantesca società Krupp, principale fornitrice di armi dell'imperialismo del nazismo, ha ricominciato da tempo — violando la solenne promessa cosidetti « carri armall da recupero »), sommergibili « tascabili » e cacciatorpediniere, inoltre, ha contribuito in «misura notevole» alla creazione del più moderno carro armalo da combattimento, il « Leonard ». Non ancora soddisfatta, la Krupp ha proposto alla commissione difesa del parlamento di Bonn di intensificare la produzione bellica e, in particolare, quella di navi da guerra il minaccioso rilancio di una delle più mostriuose «fabbriche della morte» del mondo coincide con gli sforzi americani per il rafforzamento della NATO e con le dichiarazioni del cancelliere Klesinger e del ministro della difesa Schroeder sulla « necessità » di accelerare e incrementare il riarmo, prendendo a pretesto l'occupazione della Cecosiovacchia. Nella foto: cannoni semoventi della Bundesserte durante la manova e leona Nero».

I MISTERI

¬ DALL'ING. GUALA DELL'A. C.

ALL'«ASSAGGIO SOCIALISTA»

LA GUERRA DEI QUINDICI ANNI

Le lotte per il potere che hanno punteggiato in questi tre lustri la vita dell'ente televisivo hanno portato ad una crescente distorsione dell'attività della RAI-TV - I nuovi orientamenti di Bernabei - L'arrivo dei socialisti

« Noi crediamo opportuno osservare che la normale vigilanza che deve essere esercitata dall'autorità responsabile del pubblico spettacolo non è suffrez-nte per le trasmissioni televisive al fine di eseguire un servizio ineccepibile dal punto di vista morale ». Queste parole risuonarono il 3 gennao 1934, giorno di mizio del regolare servizio di trasmissioni televisive, sugil 88.118 teleschermi alno di intizio dei regolate servizio di trasmissioni televisive, sugli 88.118 teleschermi nilora in funzione in Italia. A
prominciarle fu Pio XII in
una sua allocuzione ai vescovi e al mondo cattolico. 1i
Pontefice affermò anche la
«infondatezza sopratutto in
questo campo dei diritti della indiscriminata libertà dei
l'arte o dei ricorso al prefesto della libertà di informazione o di pensiero a e aggituise: «Coloro specialmente che
la Chiesa chiama nell'Azione
Cattolica a fianco della gerarcha comprendano la necessiità di intiaprendere opportune
inizianive per far sentire la
loro presenza in questo campo, prima che sia troppo tardi ». Era ii «via » al primo

nuttà o pei nienzionale qualiniquismo, la lotte per il po
tere che hanno punteggiato in
questi anni a vita della RaiTV non siano ma la vita della RaiTV non siano ma la vita della RaiTV non siano ma vita e semplici giochi di sottogoverno.

Inutà o pei nienzionale qualiniquismo, la lotte per il po
tere che hanno punteggiato in
questi anni a vita della RaiTV non siano mal state pu
ri e semplici giochi di sottogoverno.

Inu nambito generale che
è sempre stato, naturalmente,
quello della tutela degli interessi e delle ideologie della
ciasse dominante, i vari grup
pi hanno lavorato, di volita
in volta, a rendere più efficacia funzionale, vita della RaiTV non siano mal state pu
ri e semplici giochi di sottogoverno.

Inu nambito generale che
è sempre stato, naturalmente,
quello della tutela degli interessi e delle ideologie della
ciasse dominante, i vari grup
pi hanno lavorato, di vari grup
pi banno lavorato, di v ezzo per chi affer.
di revilà in fermini
salli" e ne pratica
vidualmente, un'almichele Raqo

la Chiesa chiama nell'Azione
Cattolica a finnco della gerarchia comprendano la necessità di intraprendere opportune
infamive per far sentire la
loro presenza in questo campo, prima che sia troppo tardi ». Era ii « via » al primo

assalto dei cattolici qualifica-ti alla Rai-TV: cominciava la «guerra dei quindici anni». Dopo pochi mesi un uomo che proveniva dal gruppo dirigen-te dell'Azione cattolica, l'inge-gneie Guala, sostituiva Cri-stiano Ridomi al comando del-la radicialeussione. la radiotelevisione.

la radiotelevisione.

Questa partenza dimostra
come contrariamente a quante affermano alcum per ingenuttà o pei intenzionale qualunquismo, le lotte per il potere che hanno punteggiato in
questi anni la vita della RaiTV non siano mai state puri e semplici glochi di sottogoverno.

sconvolgere l'equilibrio generale dell'azienda che doveva, comunque, rimanere hen ancorato ai fondamenti del sistema. Di qui, ad esempio, la moltipheazione delle cariche dirigenti: spesso, per portare un uomo fidato a un posto-chiave la nuova fazione dominane ha dovito procedere a numerose nomine contemporanee destinate a dissimulare la mossa principale (e per questo, oggi, cariche nominali ed esercizio effettivo del potere spesso non coincidono); di qui, anche, i successivi riordinamenti delle strutture aziendali, spesso non giustificati da alcum ragione produttiva ma dovuti semplicemente alla necessità di agreemente di agreemente di agreemente di agreemente delle cariche di agreemente delle cariche di agreemente delle cariche di agreemente delle cariche delle car cemente alla necessità di ag-giungere ai vecchi centri di potere nuovi organismi destinati ad assorbirne le funzio-ni. Così la «guerra dei quin-dici anni » ha portato non ad un armonico sviluppo ma ad una crescente distorstone del-la vila della Rai-Tv: l'imposta-zione originaria dell'azienda, che ancora oggi condiziona non pochi settori della pro-duzione e dell'amininstrazio-ne, è stata « ammorbidita » o ariadattata» parzialmento di volta in volta, perchè rispon desse ai nuovi orientamenti con una continua opera di

compromesso, visibile anche nei momenti di più violento terremoto. nel momenti di piti violento terremoto.

Nel 1954 quando vi giunse l'ing. Gunia, la Rai si ricolle gava idealimente alia fascista ETAR: lo stancio seguito alla insurrezione nazionale del '45 e i mutamenti che ne erano scaturiti non avevano inciso a fondo sulla natura e sulla impostazione dell'organismo iadiofomico. La produzione si ispirava a oriteri paternalistici e provinciali: evassione, cultura salottiera da «anime belio» e informazione apadronale» — ecco il trinomio che vi dominava. Lo «spettacolo» aveva, comunque, una netta prevalenza sull'informazione non a caso il diretto re centrale del programmi era un maestro di unisca, Guino Raza; e il direttore dei pio-grammi televisivi ancora in fase sperimentale eta un commediogia do Sergio Puglese.

per le riprese in esterni e si provedeva alla costruzione di in edificio di cinque plani per le scenografie, che ancora oggi viene mostrato ai visitatori come la meraviglia della Rai-TV. Negli anni, come abbiamo detto, questa impostazione ha condizionare la vita della azienda nel 1966 gli siudi ialcum dei quali venivano definiti «i più belli d'Europa » come quello di Milano e quello di Mizono e quello di Mizono per quello di Mizono per più per le riprese esteine crano ancora piese esteine erano ancora ventuno in tutto, e ancora og gi la TV italiana non è at gl la TV italiana non è at-trezzata per effettuare quel-le riprese cinematografiche in diretta che sono la base dei documentari e delle inchieste in altri Puesi come l'Inghi terra o gli Stati Uniti.

Guala, seguendo l'indicazio-ne di Pio XII, si preoccupò soprattutto di minettere nel-l'azinda un certo numero di giovani provenienti dalle orga-nizzazioni cattoliche e di isti-ture un « codice di autodisci-plina» ohe facilitasse il con-trollo moralistico sugli spettaprimit of the inclinasse it controllo moralistico sugli spetta-coli (era il tempo famoso del divieto per le gambe nude o velate delle ballerine). Per fi resto venne dato un certo im-pulso alle informazioni, in chiave di propragnata violenta o ossessiva.

chiave di propiganda vioienta o ossessiva.

Nel 1957, la DC avverte la esigenza di esercitare sulla ra-diotelevisione un controllo pui diretto, di paritto, che intac-chi anche più decisamente le strutture dell'azienda Rodolfo Arata lasca la poltroma di di-rettore del Popolo e diventa direttire venerale della Raiductione generale della Rai-TV accanto all'ing. Marcello Rodinò, amministratore dele gato, anche egli legato alla DC. Le lotte Interne del partito dominante cominenno a rifiettersi all'interno dell'azienda. Nella direzione centrale della radio si ha il primo sussitio nel 1938: il maestro Labroca, uomo di idee democratiche, fino ad allora conducto centrale dei programmi radiofonici, diventa « consulente » e viene sostituito da tre vicedirettori centrali. L'an no dopo nel 1959, al tre vicedidirettori centrali si aggiunge, passando sulla loro testa, Pio Casali, un « aziendale » legagato, anche egli legato alla DC passando sulla loro testa, Pio Casali, un «aziendale» lega-to alla destra de Un altro spostamento importante avviene nell'ambito dei servizi giornalistici, diretti da Anto-nio Piccone Stella: al posto di vicedirettore del Telegior-nale, ricoperto fino a quel momento da Massimo Rendi-ria (cattolico ex combattente partigiano) viene chiamato Leone Piccioni. E' il tempo del governo Segni, che sarà seguito da quello Tambroni Sotto la direzione di Aratia

seguito da quello Tambroni Sotto la direzione di Arata i programmi culturali e giornalistici cominciano ad avene un contenuto politico sociale più marcato, con evidenti contraddizioni che ri-flettono l'alternarsi delle in fluenze dei vari centri di poteie: così, mentre nel 58 va in onda l'inchiesta di Zatterin e Salvi La donna che lavora, nel '59 viene trasmesso il ciclo di Silvio Negro Cinquanta anni di storia italiana, che suscita la vivace protesta di tutte le forze democratiche per la sua impostazione « nola sua impostazione « no stalgica ». Nel lugho del '60 Tambroni

viene cacciato dalla ribellione popolare e si forma il gover-no Fanfani. E' giunto il momento di Ellore Bernshei fanfaniano, che passa anche lui dalla direzione del Popolo minimano, cne passa anche itui dalla direzione del Popolo alla direzione generale della Rai-TV. E' sotto la direzione di quest'uomo che si verificheranno i mutamenti maggiori e si imporrà progressivamente un nuovo orientamento della produzione, in un'italia che si va animodernando e va verso il «miracolo economico aradio e televisione vengono indirizzate verso una propaganda piu sottite e articolata, verso una politica culturale che si sforza di incidere attivamente sulla formazione del pubblico, favorendo nicglio la penetrazione degli orientamenti governativi e delle ideologie della classe dominante.

Subilo, approfittando della

Subilo, approfittando della apertura dei secondo canale televisivo, si metiono uomini muovi ai programmi televisivi; nei '62 si ristrutturano le direzioni dei piogrammi radofoniei tereando tra l'altro un « ispettorato per la disciplinaro). Soprattutto si mette mano ai servizi giornalistica, che attiaverserianno parecche tasi successive prima di giungere a un assestamento pressoche definitivo Sul video, questi mutamenti si concretano nell'apparizione di mi-merose rubriche storico-politi-Subito, approfittando della apertura del secondo canale

che (da Livio oranto na al-manacco) e di un settimana-le che si ohiama prima RT e por TVT; nella moltiplicazio-ne delle trasmissioni di scien-za e tennica e nella riduzione me delle trasmissioni di scienza e tencinca e nella riduzione di quelle ispirate al viurismo e fotchore si nell'ascesa vertiginosa delle inchieste e dei documentari di attualità, che adesso si allestiscomo sia nel settore dei programmi televizi giornalistici ede e in questo periodo, infatti, che cominciano le assurde concortenze interne e i dopploni, dovuli proprio ai mutamenti struttuali operati in funzione pobitica e di pootero.

Intanto si verifica l'a assag-

ne pontica e di potere.

Intanto si verifica l'a assagglo socialista » con la nomina
di Giorglo Bassani a vicepresidente Bassani non porta affatto alla Rai-TV nè una nuova politica, nè un nuovo me todo: tenta soltanto, in pri nabei alleandosi con l'ammi nistratore delegato Rodinò: inevitabilmente vione travol-to nella lotta da coloro che sono assal più esperti di lui e si ritira, Per un certo pe e si ritira. Per un certo periodo vegeta al suo posto, poi insieme con l'ing. Terruna, che sta nel consiglio di amministrazione a rappresentare il PRI, si dimette. La Rai-TV attraversa la sua prima crisi manifesta, che viene superata con il rientro di Terrana e l'arriva del essonsabile del e l'arrivo del responsabile del la commissione culturale so-cialista Paolicchi. Ma la cricialista Paolicchi. Ma la crisi si risolve, in realià, in una
vittoria strepitosa della corrente de capeggiata da Bernabel, che, a prezzo di alcuni
comproniessi (come l'ascesa
di Leone Piccioni alla direzlone centrale della radio) e di
alcune concessioni al socialisti
riesce — gonfiando ancora le
varie direzioni centrali — a piazzaie tutti i suoi uomini nei posti-chiave dell'azionda. Sembra una soluzione incredibile, dopo le allisonanti di chiarazioni dei socialisti: ed è invece una logica conseguenza dell'accettazione, da parto dei rappresentanti del PSI, del guicco di potere. Vedremo, esaminando partitamente i va-ri settori della Rai-TV come questa vittoria di Bernabei si e concretata e quali conse-guenze ha avuto sulla produ-zione.

Giovanni Cesareo

Mele, zucchine e ranuncoli aiutano a curare il cancro

Concluso Il Seminario internazionale di precancerosi

prese insieme a 200 grammi di zucchine les sate e carote bollite, condite con oho di semi e abbondante succo di limone

Altra Scoperta (d. 1000).

Altra Scoperta (d. 100).

Bario è la demoblastina, in antibiotico attivo in tutte le forme di leucemia e in altre fermo di manchi.

forme tumorah,
Dall Ungheria invece viene segnalato un
muovo siero anticanero, preparato iniettando
cellule cancerose devitalizzate nelle pecore,
ed estraendone poi il siero. Tutti i casi di
canero trattati con questo niedicamento fun
mugliano circa, fino ad ora), ne hanno risen
into beneficio.

Intine, attenti ngli antireumatici: alcumi banno uri azione che favorisce le malattie ina figno del sangue, come le jeucenne.
Alcumi scienziati itahami hanno infine chie sto che finalmente, anche in Italia, si adotti una adeguata legislazione antioanoro.

ste in 2 chili di mele crude senza bucci: